

Introduzione

Il *Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro ed al monte Sinai* è un testo di odeporica risalente al XVI secolo, che ha goduto di un notevole successo anche nei secoli successivi.

Le cinquecentine a noi note¹ sono prive dell'indicazione del nome dell'autore; sul frontespizio della stampa del 1629, però, compare il nominativo «Reverendo Padre Fra' Noè», presente anche in quella del 1780, da me visionata. Il nome Noè è stato di poi erroneamente associato al cognome Bianchi o Bianco, il frate della Congregazione dei Servi di Maria,² autore del trattato *Viaggio [...] fatto in Terrasanta e descritto per beneficio dei pellegrini e di chi desidera havere intera cognition di quei Santi Luoghi*.³

Il *Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro ed al monte Sinai* rappresenta l'esempio più significativo e fortunato di un genere, quello degli itinerari verso i luoghi santi, che già dal secolo XV, aveva acquistato un peso notevole nella produzione tipografica. Infatti una delle prime cure di chi si accingeva a un pellegrinaggio era quella di assumere ogni possibile informazione su quanto lo attendeva: da qui la fortuna degli itinerari, dei resoconti di viaggi, utili come guide, nonché delle raccolte di preghiere, dei riti da seguire nelle visite ai luoghi santi e delle liste delle indulgenze.

A tali esigenze rispondeva anche il *Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro [...]* che si presentava appunto come un itinerario verso il Santo Sepolcro con le istruzioni sia di carattere pratico sia tipo religioso. Innanzitutto l'anonimo autore invitava il pellegrino a disporsi al viaggio con assoluto spirito di devozione e misticismo perché gli potesse tornare

¹ Si forniscono i loro dati bibliografici: *Viazo da Venezia al S. Iherusalem et al Monte Sinai*, Bologna, Giustiniano da Rubiera, 1500; *Viaggio da Venetia al Santo Sepolcro et al monte Synai*, Venezia, Niccolo d'Aristotele detto lo Zoppino, 1529; *Viaggio da Venetia al Santo Sepolcro. Et al monte Sinai [...]*, Venezia, Valvassori Luigi eredi, 1587.

² Infatti nel sito <http://opac.sbn.it> il *Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro ed al monte Sinai* è a lui attribuito.

³ L'opera fu stampata, per la prima volta, a Venezia da Giorgio de' Cavalli nel 1566. Cfr. G. LUCCHETTA, *Viaggiatori e racconti di viaggi nel Cinquecento*, in *Storia della cultura veneta*, vol. III, *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, Venezia, Neri Pozza, 1980, to. II pp. 447-56.

utile «a salute dell'anima e del corpo». Inoltre forniva l'elenco delle spese da sostenere durante il percorso, quali il costo dell'imbarcazione, del vitto, dei dazi da versare alle autorità locali, e l'indicazione dei vari luoghi di culto, delle reliquie qui presenti, delle indulgenze e delle preghiere da recitare durante le visite.

Ancora non risparmiava la descrizione della città da cui aveva avuto inizio il viaggio, Venezia, che sin dal XIV secolo era divenuta il maggior porto d'imbarco e la padrona incontrastata dell'Adriatico, come pure delle città croate, Parenzo e Pola, situate sulla costa occidentale della penisola istriana e di Zara, capoluogo della Dalmazia e poi di Corfù, Modone, Creta, Candia, Rodi, Cipro, Baffo, Iopa e Ramma che si incontravano prima di giungere a Gerusalemme. Quindi si fornivano suggerimenti utili riguardanti i luoghi santi, come per esempio il Santuario di Emmaus, la Chiesa e la Cappella del Santo Sepolcro e il Monte Calvario.

Dopo lo sbarco a Giaffa, il nostro autore dava indicazioni sul viaggio per via terra, tra Giaffa appunto e Gerusalemme e quindi su quello di ritorno.

Corredava la descrizione del lungo itinerario di apparati iconografici, in cui riportava le vedute, anche su doppia pagina, delle città o le configurazioni di castelli, di chiese, di monasteri, di porti che si incontravano durante il cammino, nonché di illustrazioni riguardo a reperti archeologici e monumenti.

Raramente nell'opera egli si soffermava su notazioni di carattere antropologico, folclorico, faunistico e vivaistico; infatti, come si è detto, puntava su una scrittura di carattere pratico, che doveva servire in parte come guida al pellegrino e in parte come testo di edificazione religiosa.⁴

Il *Viaggio da Venezia al santo Sepolcro, ed al monte Sinai* si fa apprezzare, tutt'oggi, come testo di odeporica contenente le tappe antiche di un percorso che potrebbe essere fruibile anche ai giorni nostri. Per questo si è ritenuto utile proporre

⁴ Cfr. M. ZANCAN, *Venezia e il Veneto*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana, Storia e geografia*, vol. II, *L'età moderna*, to. I, Einaudi, Torino, 1988, pp. 633-40.

agli utenti del CISVA il segmento dell'opera che può ancora suscitare interesse.

Nella trascrizione del testo relativo alla traversata dell'Adriatico, mi sono limitata, al fine di agevolarne la lettura, a disciplinare l'uso delle maiuscole e minuscole; a normalizzare l'uso della punteggiatura, degli accenti e degli apostrofi.

Paola Calò

**Viaggio da Venezia al S. Sepolcro, ed al monte Sinai,
col disegno delle città, castelli, ville, chiese, monasteri,
isole, porti e fiumi, che sin là si ritrovano.**

**Ed una breve regola di quanto si deve osservare nel detto
viaggio, e quello, che si paga da luogo a luogo, sí di dazi e
di altre cose.**

**Composto dal Rever. Padre Fra' Noè dell'ordine di San
Francesco.**

**Aggiuntovi il modo di pigliar le sante indulgenze ed a
quali chiese, monasteri ed altri luoghi siano concesse.**

**Di nuovo aggiuntovi una tavola, che dinota quante miglia
sono da luogo a luogo infino a Gerusalemme.**

**Napoli, per Giuseppe-Maria Severino-Boezio, 1780. Con
licenza dei superiori.**

LA ISTRUZIONE DEL SANTO VIAGGIO DI GERUSALEMME.

A istruzione di sopra promessa a ciascuno, che desidera far questo viaggio, è quella: che prima si disponga l'uomo di far il viaggio solamente con intenzione di visitare, contemplare e adorare con gran effusione di lagrime quei santissimi Misteri, acciocché Gesù benigno gli perdoni i suoi peccati, né con intenzione di vedere il mondo o per ambizione o per esaltazione di dire: io son stato, ho veduto, e per esser poi sublimato dagli uomini, come forse fanno alcuni, i quali in questo caso: *Et tunc receperunt mercedem suam*. Ch'ei si disponga rimettere l'ingiurie, restituire l'altrui, vivere nel timor di Dio, perché senza questa prima e necessaria disposizione ogni peso e fatica sarebbe nulla. Secondo ch'ei metta ordine a fatti suoi e facci testamento, acciocché quando Dio facesse altro di lui, li suoi eredi non rimanghino travagliati. Terzo, che porti due borse seco: una ben piena di pazienza, e l'altra con ducento docati veneziani, o per il manco cento e cinquanta; cento per la persona nel viaggio, e niente meno ad ogn'uomo ch'abbia cara la vita sua, che sia costumato a vivere delicatamente in casa sua: gli altri cinquanta per una malattia o altro, che egli potesse intervenire. Quarto: che porti seco una veste calda, per servirsene quando è freddo: delle camise assai per schiavare gli pidocchi ed altre immondizie più che si può, così delle tovaglie da tavola, e da capo, lenzuoli, intimelle ed altre cose simili.

Poi vada a Venezia, perché là vi è più comodo passaggio, che in altra città del mondo, ed eglino ogni anno hanno una galeazza preparata solamente a questo servizio, e se ben trovasse miglior mercato per entrare in una nave, che però mai abbandoni tal galeazza; e prima procuri far l'accordo col Padrone, il quale è solito prendere da cinquanta in sessanta docati, e sopra tutto egli è obbligato dar di nolo, far le spese cibarie nell'andare e nel tornare, eccetto in Terra, pagare le cavalcature in Terra Santa, e così pagare tutti li dazi e tributi. *Et post hec*, che facciasi fare un gabano sin a terra per dormire all'aere e comprarsi una strapontina in luogo del

letto, una cassa longa, due barili, cioè uno d'acqua e l'altro da vino, una zangola, cioè secchia coperta; ancora si fornisca di buon cascio lombardo, salcicci, lingue ed altri salumi d'ogni forte, biscotti bianchi, qualche pane di zucchero, di più qualche confezione, ma non gran quantità perché si guastano presto e sopra tutto del giuleppe assai, perché egli è quello che tiene vivo l'huomo in questi estremi caldi, e così del zenzero siropato per acconciare lo stomaco, che fosse guasto per i troppi vomiti, ma usalo poco perché è troppo caldo. Della cotognata senza spezie ed aromatici arosati e garofanati e qualche buono lettuario. In galea procura per tempo di averlo alloggiamento a mezza galea, massime chi ha tristo capo per l'agitazione del mare, e così appresso alla porta di mezzo per aver un poco d'aere. E quando si discende in terra si fornisca d'ovi, polli, pane, confezione e frutti, e metta le spese del Patrone per niente, perché questo è un viaggio da non tener la borsa serrata. Allo scendere di galea al Zaffo, vada umile di vestimenti e costumi, e qui si fanno innanzi il comite della galea, lo scrivano, il patron giurato, l'uomo di consiglio, il piloto, li trombetti e tamburi, provieri, balestireri, guardiani delle porte e cuochi, con una tazza per ciascun in mano ed a tutti convien donar qualche cosa.

In Terra Santa si porti il cossino e non si discosti mai dalla carovana dei pellegrini e non ardisca disputar della fede con li Saracini perché gli è gran pena. E perché non vorrei che i poveri uomini, che non hanno facoltà di trovar tanti danari si diffidassero di fare tal viaggio; per loro consolazione gli certifico, come intesa si dal padrone la loro povertà gli accorda per docati trenta o trentuno, solamente per nolo cavalcature, dazi, cioè tributi e loro poi si debbono far le spese, buscando qualche cosa più sulla parsimonia, umiliando a quelli ch'hanno la facoltà grande che gli sarà concesso l'adito alla cucina di cuocere le sue cose come gli altri. Bisogna portar le monete d'oro e d'argento che siano nuove di zecca, altrimenti li Mori non le torrebbero, se traboccassero ben dieci grani, e così fare li pagamenti al padrone colle medesime monete, perché ancor lui è astretto far a' Mori il simile.

JESU, FILI DEI, MISERERE MEI, QUI CRIMINA TOLLIS.
Sia sempre con noi la potenza di Dio Padre, la sapienza di Dio Figliuolo, e la virtù dello Spirito Santo, beatissima trinità.

Il santo viaggio del santissimo sepolcro di nostro Signor Gesù Cristo, lo scrisse il reverendo Padre Fra' Noè dell'Ordine di San Francesco, il quale si dispose a volervi andare con l'aiuto e voler dell'Onnipotente Iddio. E deliberatamente partendovi da Venezia volle scrivere ed eziandio disegnare tutte le città, terre, porti, villaggi è quanto vi è da un luogo all'altro per mare e per terra; ed ancora figurare le chiese ed i luoghi santi (che si trovano per tutto quel viaggio, con le loro indulgenze e remissioni de' peccati), ove conversava nostro Signor Gesù Cristo, la gloriosa Vergine Maria ed i suoi santissimi apostoli, i santi discepoli ed altri Santi e Sante. E principalmente dire dell'inclita e nobil città di Venezia, come sia edificata e situata, de' sacratissimi templi e gli egregi edifici ed altre cose memorande.

TAVOLA DELLE MIGLIA, CHE SONO DA VENEZIA IN GERUSALEM SECONDO I LUOGHI PRINCIPALI.

Da Venezia a Corfù	miglia 706
Da Corfù in Candia	miglia 600
Da Candia a Rodi	miglia 300
Da Rodi in Cipro	miglia 400
Da Cipro al Zaffo Porto di Terra Santa	miglia 250
Dal Zaffo alla città di Ramma	miglia 10
Da Ramma a Gerusalem	miglia 30

Perchè Gerusalem, città santa, è posta in mezzo del mondo però metterò sommariamente le miglia, che di qui sono a tutti i luoghi principali verso Levante, girando a Ponente sino in Italia.

Da Gerusalem fino a' Regni di Saba, d'onde ti partirono i tre Magi per venir ad adorar Gesù Cristo nato in Bethleem, di camino

miglia 140

Da Gerusalem fino al Mare Rosso, dove fu sommerso Faraone con tutto il suo esercito

miglia 35

Da Gerusalem al Monte Sinai, dove Dio diede la legge a Mosè e dove è il Corpo di Santa Caterina per l'Arabia deserta

miglia 300

Da Gerusalem alla Mecca, dove è l'arca e sepoltura di Maometto per l'Arabia montuosa

miglia 800

Da Gerusalem al Cairo	miglia 300
Da Gerusalem in Alessandria	miglia 400
Da Gerusalem in Cipro	miglia 300
Da Gerusalem a Rodi	miglia 690
Da Gerusalem in Candia	miglia 800
Da Gerusalem a Venezia	miglia 2296

Questi sono li principali senatori di Venezia, quali il giorno del Corpus Domini processionalmente accompagnano li pellegrini, che vanno al Santissimo Sepolcro.





Venezia nobile e ricca città, della quale non vi è altra seconda al mondo, posta come dovete sapere nell'acqua, dà

principio a pellegrini, che vogliono andar per mare a questo santo viaggio e credo che Iddio la facesse per comodità de' cristiani, le laudi della quale narrar non si possono a pieno; popolata e libera a ciascuno, abbondante nel vitto, uomini veramente molto elemosinari e molto divoti. E ben le loro chiese lo manifestano, poichè non vi è piccola parrocchia, che non abbia tre, ovvero quattro messe al giorno, ed ha sessantadue parrocchie fornite tutte di organi, cere e lampade per onorare il Signore Iddio, molti monasteri di donne religiose e sante che vivono quasi tutte d'elemosine; le loro chiese sono molto adorne: la chiesa di San Marco, a chi discorre con l'intelletto e pensa la spesa che è cosa incredibile, col suo campanile, il quale di altezza non cede ad alcun altro; il Palazzo della Signoria è cosa mirabile con due piazze grandissime; ponti, che passano canali, numero tre mila, tutti di pietra; in essa concorre ogni generazione del mondo; in ogni tempo si trova nave ed altri navigli a prezzo per condur mercanzie, e persone da luogo a luogo ed in essa si trovano mercanzie d'ogni sorta; vi sono ancora molte reliquie e corpi de' Santi, li quali per noi furono (come si conviene) visitati nel tempo, che aspettassimo per metter la galea in pronto. È primo nella Chiesa di San Marco il corpo di esso San Marco Evangelista; nella chiesa di Santa Lucia esso corpo di Santa Lucia Vergine; in San Giorgio Maggiore il braccio con la mano di detto Santo; in un altro altare i Santi Cosmo e Damiano: in San Zaccaria vi è il corpo di San Zaccaria padre di San Gio Battista; il Corpo di San Rocco nella sua chiesa: nel monistero di Sant'Elena esso corpo; nelli Crosecchieri il corpo di Santa Barbara: nella chiesa di Santa Marina il corpo di essa Santa Marina Vergine; in San Salvatore: il corpo di San Teodoro Martire, la testa di san sisto Martire, che fu Papa, la mascella di Sant'Andrea Apostolo, il braccio di San Bartolomeo Apostolo ed altre reliquie assai.

In questo tempo fu la galea in ordine ed accordati col padrone, montammo in essa, partiti da Venezia, con grandissima fortuna e pericolo, pervenimmo alla città di Parenzo.

Parenzo è città posta nel Capo d'Istria, distante da Venezia miglia cento ed ha vescovo e sono in essa molte reliquie le quali furono da noi visitate; nella Chiesa Maggiore vi è San Demetrio e San Giuliano; in un altro altare dinanzi al coro della predetta chiesa sono li corpi di Santa Berta e Santa Colita; nella medesima chiesa al tempo passato vi eranvi i Ss. Mauro ed Eleuterio, ma da' genovesi furono trasportati a Genova e a noi fu certificato, che quelli genovesi non contenti di questo volevano rompere un altro altare con animo di voler altri corpi portarne. Subito miracolosamente da quelli scaturì sangue: al presente si discerne anco le vestigie, onde quelli impauriti lasciarono l'impresa.

Partiti da Parenzo pervenimmo a Pola, la quale è lunga da Venezia miglia cento, pur posta nel capo d'Istria la quale fu già città nobilissima e reale al tempo passato e dimorava in essa un Imperatore di Roma, il quale fecevi edificare un bel castello, che ora è rovinato; ma ancora se ne vede un pezzo e sonovi ancora alcune belle sepulture scolpite in buonissime pietre marmorine: qui stemmo giorni quattro aspettando bonaccia e vento; indi ci partimmo pe'l viaggio nostro e pervenimmo a Zara.

Poi ci drizzammo verso Dalmazia alla città di Zara, la quale è capo della provincia di Dalmazia, specialmente di quattro terre grosse poste in detta provincia. La prima è Arbe, la seconda Sebenico, la terza Spalatro, la quarta Tragurio. Zara giace nel mare, come passavia nel Danubio ed ha una porta a terra ferma con rivellini e tre ponti levadori e torre e vi abita un castellano con fanterie ed hanno molto discosto da quella porta la città, nella quale ogni tre anni si permuta per castellano un gentil'uomo veneziano; ha verso la marina un castello grande, molto ben fornito; ha d'ogni tempo di vittuarie, monizioni e fanterie ed ogni tre anni li si permutano li castellani, li quali sono due gentil'uomini veneziani per potestà, per capitano e per tesoriere, ovvero (come altri dicono) per camerlengo, e se gli mandano gentil'uomini di grande autorità. Vi sono fanterie diverse, molti contestabili e gente d'armi; ed ha continuamente fuori tre galee armate, che suppliscono di armare le altre, ed è fornita di bellissime chiese ed ha arcivescovado ed ha molti

corpi santi, tra i quali vi è il corpo di San Simone profeta, al quale fu offerto il nostro Signore Gesù Cristo nel tempio e che fece il cantico: *Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace*. Vi è ancora il corpo di San Joel profeta. E la detta città ha sei porte ed ha grande arsenale e molte navi, legni e barche; ed è bellissimo porto e copiosissimo vivere; in terra ferma ha trenta miglia di territorio, con molti castelli, isole e scogli più di quattrocento: delle quali tali isole gira sessanta miglia ed abbondano d'ogni sorta di pesci, vestono pomposamente, sono dediti molto alle armi, e prima agli studi d'umanità; hanno molti maestri da Scuola ed ha de' mercadanti assai; il popolo è amico de' Veneziani ed universalmente sono amici di forestieri, e vi sono reliquie di Giulio Cesare, come si giudica per lo suo nome, che appare in una torre da lui fatta appresso la porta di terra ferma e sonovi molte altre cose.

[...]

Come noi ci partimmo di Grecia ed andammo in Schiavonia. Dico che con noi era una nave, che veniva da Caffa e come fummo da lungi del porto, si levò una gran fortuna contro di noi, della quale sarebbe troppo lungo il ragionare; ma lassaremo passar ogni cosa, peroché il Signor Nostro Dio ci aiutò, per modo, che passassimo il golfo, il quale si chiama il Carvaro, e giungemmo alla città di Parenzo in Istria, ch'è di Venezia, e quivi ci fermammo e riposammo molto bene: però qui è buon vivere e gli è buona gente e da lungi cento miglia e fummo posti a Venezia per poco prezzo di moneta.